

la guerra in america

Oggi riprende l'attività del mercato americano. Misure straordinarie contro il possibile crollo

Il giorno più lungo di Wall Street

«Paracadute finanziario» per evitare il peggio. In allerta anche le Borse europee

NEW YORK «Americani tornate al lavoro, dimostrate che il terrorismo non può cambiare la nostra vita, difendete l'economia, l'economia è il nostro potere». La Casa Bianca, ministri, uomini d'affari, si preparano alla riapertura di Wall Street, fissata per oggi alle 9,30 (alle 15,30 italiane), in un clima patriottico. Un invito alla mobilitazione delle volontà umane e dei capitali da cui traspare la grande, diffusa preoccupazione per un crollo di proporzioni vistose del primo mercato azionario del mondo che avrebbe conseguenze drammatiche in tutto il sistema finanziario.

Per fronteggiare questa situazione di grave incertezza, le Autorità americane hanno deciso di creare una specie di "cordone finanziario" attorno a Wall Street: le società quotate sono state autorizzate a acquistare azioni proprie, cioè le operazioni di buy back solitamente disciplinate da regole severe per non turbare i corsi di Borsa, senza limiti. In questo modo si cerca di evitare che le prevedibili pressioni di vendita possano determinare un vero e proprio crack. Le società, momentaneamente, potranno riacquistare le proprie azioni se lo riterranno opportuno per frenare la caduta. Cisco, uno dei grandi nomi tecnologici, ha già disposto un piano di intervento sul-

le proprie azioni.

Anche in Europa l'attesa per la riapertura di Wall Street è altissima. La Federal Reserve ha già messo a disposizione oltre 100mila miliardi di lire alla Bce per interventi sui mercati. Le Borse europee hanno deciso di mantenere un coordinamento per intervenire prontamente se fosse necessario. L'operazione verrà condotta dal Fesco, l'organizzazione europea delle Autorità di Borsa. La Consob seguirà attentamente l'evoluzione della giornata, in collegamento con i responsabili di Borsa.

Si moltiplicano gli appelli: "tornate al lavoro, difendete la nostra economia"

sa Italia spa.

La storica importanza della seduta di oggi al New York stock exchange (Nyse) - non era mai successo che Wall Street restasse chiusa per quattro giorni di seguito dalla prima Guerra mondiale - è simboleggiata dalla presenza del segretario al Tesoro Paul O'Neill, del governatore dello stato di New York George Pataki e del sindaco della città Rudolph Giuliani. All'inizio saranno osservati due minuti di silenzio. Membri del Congresso, delegazioni di pompieri, poliziotti e medici, le categorie impegnate in questi giorni nelle operazioni di salvataggio, saranno presenti alla ripresa delle contrattazioni.

Anche ieri si è lavorato senza interruzioni per garantire la ripresa

dell'attività, ma ci sono molti problemi: dalla rimozione delle macerie alla verifica degli apparati tecnologici, dal funzionamento dei trasporti pubblici alle nuove, severissime regole di controllo e di vigilanza sulle migliaia di persone che ogni giorno entrano nell'edificio di Wall Street. Per assicurare la riapertura i tecnici di Nyse e Nasdaq hanno condotto severi test sui circuiti telematici che permettono le transazioni, con risultati definiti più che soddisfacenti. La direzione del Nasdaq ha informato che hanno dato un responso positivo i sistemi di società di brokeraggio che rappresentano il 98% del normale volume di scambio giornaliero.

«I risultati dei test - ha commentato Hardwick Simmons, amministratore delegato del Nasdaq - sono stati impressionanti. Uno dei test più positivi che abbiamo mai portato a termine. Siamo pronti a ripartire». Ma se i problemi tecnici sembra attenuarsi, quelli legati all'afflusso degli operatori finanziari nel distretto finanziario rimangono in piedi.

Il traffico privato rimane interdetto, e nonostante un parziale ripristino dei servizi di metropolitana molte stazioni restano chiuse, in particolare quelle sottostanti al World Trade Center, fondamentali perché erano il punto di raccordo tra le varie linee. La situazione pare in via di miglioramento, con il ripristino dei traghetti per l'estremità sud di Manhattan annunciato per questa mattina, ma vi sono ancora

molti dubbi sulla libertà di accesso che verrà consentita. Ancora ieri, molti residenti dell'area venivano respinti dalle truppe della Guardia Nazionale, e l'accesso agli uffici veniva garantito solo ai titolari delle società per gli edifici dichiarati sicuri.

Richard Grasso, presidente e

amministratore delegato del Nyse, si è detto certo che tutto il personale legato alle operazioni di Borsa riuscirà a raggiungere i propri uffici. Grasso ha predisposto un servizio speciale di 50 autobus.

Ma, naturalmente, la minaccia più temuta da tutti i mercati del

mondo riguarda il ventilato crollo del listino statunitense. Il timore di molti operatori è che l'avvio delle contrattazioni coincida con una fuga dai mercati da parte di investitori terrorizzati dalle conseguenze economiche degli attentati. Diverse banche d'affari si attendono un fo-

orte calo degli indici, qualcuno parla esplicitamente di oltre il 10%. Le autorità statunitensi hanno fatto di tutto per richiamare l'attenzione degli investitori e dei risparmiatori, ma nessuno ha mai vissuto un'esperienza simile e la risposta si potrà misurare solo oggi. r.f.



Alberghi, record di disdette

NEW YORK Gli attentati terroristici della scorsa settimana a New York e a Washington rischiano di deprimere per un lungo periodo l'industria del turismo negli Stati Uniti. Non solo sono già in difficoltà le grandi compagnie aeree, che annunciano chiusure e tagli di personale, ma ci sono gravi sebbene giungono anche dal mondo degli alberghi. L'industria alberghiera americana, secondo le prime indicazioni raccolte negli ultimi giorni, si sta avviando verso il record di prenotazioni disdette. In alcuni casi si è trattato degli effetti immediati e contingenti legati alla chiusura dei cieli: in altri, dell'effetto di una nuova paura di volare. «Molti viaggiatori per affari o per piacere - dice l'esperto del settore Jason Ader - sono diventati poco tranquilli nel lasciare la propria casa. Se possono cercano di evitare gli aerei e questo significa che continueremo a vederli arrivare cancellazioni». Gli analisti ritengono che i ricavi «per stanza» scenderanno fra il 3,5 ed il 5% per quest'anno, la peggior contrazione del mercato da 33 anni a questa parte. Con queste prospettive, rallenterà anche la costruzione di nuovi alberghi. Quest'anno negli Usa sono state create strutture per 105 mila nuove stanze: fino al 2003, la frenata sarà pari alla metà di questo livello di sviluppo.

Oggi riapre Wall Street, dopo quattro giorni di blocco dell'attività, non era mai successo dalla prima Guerra Mondiale

moltiplicano assieme alle preoccupazioni. Molti osservatori ritengono ormai che quella appena trascorsa sia stata la prima settimana della nuova recessione americana, un evento che condizionerà pesantemente anche l'Europa dove, mese dopo mese, gli obiettivi di crescita vengono ridimensionati.

A fine settimana si riunisce il consiglio Ecofin, dei ministri finanziari europei. Sarà l'occasione per fare il punto sull'andamento dell'economia e, probabilmente, anche per verificare gli spazi di manovra che i paesi membri potranno utilizzare per sfiorare i rapporti tra deficit e Pil. Non mancano, a questo proposito, nemmeno all'interno del governo italiano le voci che chiedono una revisione del Patto di stabilità. Un'ipotesi, quest'ultima, sempre smentita e rifiutata finora dai vertici della Commissione europea che, tuttavia, dovrà tenere in conto gli effetti del rallentamento della crescita economica. Proprio negli ultimi giorni il commissario Pedro Solbes ha ammesso che l'economia di Eurolandia crescerà al di sotto del 2%, un livello ben inferiore alle previsioni ipotizzate all'inizio dell'anno. In Italia, intanto, il governo intanto il governo Berlusconi si appresta a presentare una Finanziaria che ha come base un obiettivo, assolutamente irrealistico, di crescita del 3% per il 2002. r.e.

La Casa Bianca ammette: l'economia è in recessione

MILANO Dopo il terrorismo anche la recessione. E, molto probabilmente, proprio l'atto di guerra, come l'ha chiamato il presidente George Bush, contro gli Stati Uniti spingerà l'economia americana verso una fase di crisi che già si stava manifestando negli ultimi mesi e che oggi potrebbe registrare un'accelerazione.

La fiducia dei consumatori è in forte calo, le Borse hanno chiuso la settimana più brutta dell'anno, le grandi imprese americane stanno rivendendo i programmi e attuano piani di ristrutturazione. Anche la Casa Bianca, ormai, ammette le difficoltà «E' possibile che l'economia americana si trovi ora in recessione» ha affermato ieri il vice presidente degli Stati Uniti, Dick Cheney.

Un'affermazione che sembra confermare le preoccupazioni del mondo delle imprese e degli economisti, secondo cui gli effetti degli

attacchi terroristici di martedì spingeranno l'America verso una fase di recessione di cui non si conosce la durata. Cheney, però, ha aggiunto che l'economia americana rimane solida sul lungo periodo, e che potrebbe riprendersi già entro la fine del 2001.

Ma, naturalmente, molto dipenderà dall'impatto degli attacchi terroristici, dalla reazione militare della Casa Bianca e dell'Occidente, dalla capacità di ripresa del tessuto economico americano, dalla tenuta delle Borse. Le preoccupazioni non mancano e le ultime indicazioni provenienti dall'economia americana non sono certo incoraggianti.

Tutti i settori, dalle tecnologie alle industrie tradizionali, sono sotto pressione. Ad esempio una drastica riduzione delle vendite di auto è attesa negli Usa dopo gli attentati di martedì scorso. Durante l'ultima crisi vera a livello internazionale, la guerra del Golfo, la produzione an-

na scese da 14 milioni di vetture del luglio 1990 (subito prima dell'invasione del Kuwait) a 12 milioni nel 1991 all'epoca dell'attacco americano e rimase intorno ai 13 milioni di auto per il resto dell'anno.

Uno scenario simile è atteso dagli esperti se si scatenasse un intervento simile nell'Asia centrale. «Chiaramente - ha detto George Pippas, analista delle vendite di Ford - non possiamo aspettarci di vedere un positivo impatto dagli eventi di questa settimana. L'unico dubbio è su quanto sarà negativo». Secondo Pippas, l'attacco mina la fiducia dei consumatori anche per il rischio, concreto, di licenziamenti. Soltanto poche ore prima degli attacchi la Ford aveva annunciato che avrebbe prodotto 810.000 vetture nel trimestre che si chiude in settembre. Per il prossimo è prevista una contrazione del 20%. Anche un'altra grande casa automobilistica come la General Motors, azionista della Fiat, ha

avviato un severo piano di ristrutturazione.

La situazione è delicata. Già nei giorni scorsi, prima della tragedia

di New York, il dato della fiducia dei consumatori americani era scesa, in agosto, al livello più basso degli ultimi quattro anni. Un segna-

le che molti avevano interpretato come l'evidenza della caduta del ciclo economico. Adesso, dopo la strage di martedì, gli interrogativi si

Assicurazioni in emergenza: risarcimenti per 65mila miliardi

NEW YORK E' piena emergenza per il settore delle assicurazioni in America, dopo gli attentati della scorsa settimana. Le grandi compagnie stanno valutando i costi dei possibili risarcimenti, sui giornali americani circolano valutazioni esorbitanti. Le stime parlano di risarcimenti per 30 miliardi di dollari (circa 65.000 miliardi di lire) fra danni alla proprietà, morti, costi medici, salari persi e frenata degli affari. Potrebbe rivelarsi il disastro più costoso della storia. Niente di paragonabile ha mai interessato l'industria delle polizze. «La portata di questi fatti è senza precedenti» ha detto Joseph Annotti, portavoce dell'Associazione nazionale delle assicurazioni indipendenti. Il costo

non si abatterà soltanto sulle compagnie più famose, come Chubb, Nationwide e New York Life. Sono molto esposte anche un gran numero di compagnie di riassicurazione, che coprono le perdite straordinarie delle compagnie assicurative ogni anno o per ogni singolo evento. Nei giorni scorsi erano circolate, nell'ambito dell'industria delle polizze, anche considerazioni sulla natura degli eventi della scorsa settimana. Secondo alcune valutazioni le assicurazioni non dovrebbero essere chiamate a rispondere delle conseguenze di "un atto di guerra" come è stato definito dal presidente degli Stati Uniti, George Bush.

Ogni settimana con

l'Unità

Motori

Lunedì

Salute

Venerdì

Arte

Domenica

Scienza & ambiente

Lunedì

Religioni

Giovedì

Libri

Sabato